

CONFERMATA LA DERUBRICAZIONE A OMICIDIO COLPOSO

Eternit, ricorsi bocciati

La rabbia dei familiari

SILVANA MOSSANO
CASALE MONFERRATO (AL)

Il processo Eternit Bis, in cui viene contestato all'imprenditore svizzero Stephan Schmidheiny (ultimo patron di eternit Italia in vita) l'omicidio di 258 vittime dell'amianto, rimane scorporato in 4 filoni, come aveva disposto il gup Federica Bompieri di Torino. Il giudice, a novembre 2016, aveva riqualificato il reato da doloso (contestato dal pm Gianfranco Colace) a colposo pluriaggravato che, però, è di competenza del tribunale e non della Corte d'Assise. Da qui il trasferimento degli atti a magistrature diverse, competenti nel territorio dove sono avvenute le morti da amianto. Contro quella sentenza la procura di Torino aveva impugnato in Cassazione: ieri la Suprema Corte ha, però, dichiarato inammissibile il ricorso e lo ha rigettato. I famigliari delle vittime raggruppati nell'Associazione Afeva hanno accolto la notizia con «rabbia e amarezza, consapevoli peraltro che fare emergere il dolo in vicende come questa è molto difficile, perché mette in discussione la cultura giuridica e enormi interessi».

Adesso, dunque, sono quattro le magistrature che dovranno giudicare Schmidheiny: a Torino è imputato in un processo (19 dicembre) per omicidio colposo (2 morti a Cavagnolo); per 8 morti di Bagnoli il pm di Napoli ha chiesto invece l'incriminazione dolosa; le procure di Vercelli (oltre 240 morti a Casale) e di Reggio Emilia (2 vittime a Rubiera) devono decidere che fare. Paradossalmente, si potrebbero aprire procedimenti per reati diversi (omicidio doloso o colposo) allo stesso imputato, per fatti originati da identica condotta: la diffusione incontrollata della fibra d'amianto cancerogena.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

